

Relazione sull'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Con DGR n. 685 del 06/12/2016 è stata disposta l'adozione dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania (PRGRU), alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche e del parere in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza, dalla Commissione regionale VIA-VI-VAS reso con D.D. n. 299 del 02/12/2016.

Successivamente in data 16/12/2016, il PRGRU è stato approvato dal Consiglio regionale, come da attestazione n. 445/41 (pubblicata sul BURC n. 88 del 21/12/2016).

Il processo di aggiornamento del PRGRU, rispetto alla versione precedente approvata dal Consiglio regionale in data 16/01/2012 e recepita dalla Giunta con DGR n. 8 del 23/01/2012 (pubblicata sul BURC n. 5 del 24/01/2012), è stato avviato con DGR n. 433 del 24.09.2015 per diverse motivazioni tra le quali:

- per il mutato contesto rispetto a quello vigente all'epoca della definizione ed approvazione del PRGRU: forte diminuzione della produzione di rifiuti, incremento della percentuale di raccolta differenziata in Campania, nonché il manifesto perdurare delle difficoltà di realizzazione di alcuni degli impianti programmati;
- riordino delle norme regionali in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ad esempio con la Legge regionale n. 14 del 26/05/2016 recante “*Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti*”;
- per dare seguito con immediatezza alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015 che ha confermato la condanna nell'ambito del procedimento Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115).

In particolare rispetto a quest'ultimo punto la Regione Campania con DGR n. 381 del 07/08/2015 recante “*Causa C-653/13 - definizione dei provvedimenti utili a conformarsi alla Sentenza della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 Commissione/Italia (C297/08, EU:C:2010:115) - indirizzi per l'aggiornamento del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania*” ha dato indicazione dei provvedimenti utili a conformarsi alla sentenza unitamente ad un cronoprogramma delle azioni da porre in essere. Tra queste rileva l'attività di aggiornamento del Piano rispetto alla quale la DGR fornisce gli Indirizzi per redazione.

La sentenza, infatti, fa riferimento alla necessità impiantistica stabilita nel PRGRU del 2012 e che si basa su valori di produzione di rifiuti, percentuali di raccolta differenziata e scenari di trattamento validi a quella data. Poiché, come confermato dalle analisi proposte nei capitoli dell'aggiornamento del PRGRU, le previsioni del precedente Piano si discostano dai dati effettivi (ad es. la produzione dei rifiuti complessivi si è ridotta, mentre il PRGRU prevedeva che rimanesse costante fino al 2016, ed, ancora, le percentuali di raccolta differenziata e di intercettazione delle diverse frazioni merceologiche sono aumentate in misura maggiore rispetto alle previsioni), si è reso necessario revisionare ed aggiornare il Piano sulla base dei dati disponibili di produzione e raccolta dei rifiuti con la conseguenza, inoltre, di dover rivisitare le scelte impiantistiche fatte nel 2012, al fine di poter rendere edotta di tutto ciò la Corte di Giustizia, affinché, in fase di esecuzione della suddetta Sentenza, possa definire sia una diversificata applicazione delle aliquote tipologiche dell'importo giornaliero sanzionatorio sia un quadro più preciso e dettagliato delle azioni da porre in atto per risolvere gli effetti della condanna, dando garanzia che effettivamente *i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente.*

Il PRGRU del 2012 aveva delineato a regime una semplificazione del ciclo dei rifiuti in Campania. Infatti, rispetto alla cosiddetta situazione di partenza aveva operato la scelta di eliminare l'attuale passaggio del Rifiuto Urbano Residuale (RUR) attraverso gli impianti STIR¹ (Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti - da riconvertire adeguatamente ad altra funzione utile alla gestione dei rifiuti raccolti in

maniera differenziata), operando la termovalorizzazione del RUR ed affidando alla RD (Raccolta Differenziata) - da raggiungere almeno il 50% di RD del totale del Rifiuto Urbano: obiettivo dichiarato come irrinunciabile - il compito di separare a monte: la frazione organica adatta ad essere trattata biologicamente, la frazione secca riciclabile (plastica, carta e metalli) nonché i RUP (Rifiuti Urbani Pericolosi), gli ingombranti e i RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche).

In Campania sono presenti 7 impianti STIR nei comuni di Avellino loc. Pianodardine (in provincia di Avellino), Casalduni (in provincia di Benevento), Santa Maria C.V. (in provincia di Caserta), Tufino, Giugliano e Caivano (in provincia di Napoli) e Battipaglia (in provincia di Salerno). I sette Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (cosiddetti STIR) possiedono una capacità nominale totale di trattamento di circa 2.500.000 tonnellate/anno (e quindi, tenendo conto dei giorni effettivi di funzionamento, circa 8.500 tonnellate/giorno). Al loro interno viene effettuata sostanzialmente una separazione del RUR in due frazioni principali: una umida denominata FUT (Frazione Umida Tritovagliata) da destinare, dopo opportuna stabilizzazione (FUTS), a discarica ed una secca FST (Frazione Secca Tritovagliata) da inviare a termovalorizzazione, con una minima quantità di scarti.

Definita tale strategia il vecchio PRGRU identificava i target ed i fabbisogni in termini di capacità impiantistica di trattamento necessaria, prevedendo che a regime (nel corso cioè dell'anno 2016) in Campania si sarebbe configurato lo scenario riportato di seguito in forma tabellare. Una volta concretizzatosi tale scenario secondo il PRGRU del 2012, il RUR avrebbe potuto essere inviato direttamente a termovalorizzazione.

SCENARIO A REGIME DEL PRGRU del 2012

- A partire dall'anno: **dal 2016**
- Produzione totale di Rifiuti Urbani: **RU = 2.780.000 tonnellate/anno** con **tasso di crescita annuale pari allo 0%**
- Percentuale di Raccolta Differenziata: **RD >= 50%**
- Quantità di Rifiuto Urbano Residuale alla Raccolta Differenziata: **RUR = 1.390.000 tonnellate/anno**
- Quantità di Frazione Umida di Rifiuto Urbano intercettata grazie alla Raccolta Differenziata: **FORU da RD = 560.000 tonnellate/anno**

Previsioni del PRGRU 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Determinato come sopra il quantitativo di RUR da gestire, nel PRGRU era stato ipotizzato il fabbisogno impiantistico necessario allo smaltimento di tali quantitativi di rifiuti, così come schematizzato nel prospetto seguente:

TIPOLOGIA IMPIANTI	CARATTERISTICHE	FABBISOGNO COMPLESSIVO STIMATO	FABBISOGNO DA SODDISFARE
IMPIANTI DI RECUPERO ENERGETICO	Impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale alla raccolta differenziata e degli scarti delle filiere provinciali del riciclo di carta e plastica.	1.390.000 t/a (di cui 600.000 t/a già recuperate dal TMV di Acerra)	790.000 t/a da soddisfare attraverso gli impianti previsti da norme precedenti
IMPIANTI DI DISCARICA	Fabbisogno stimato per la gestione del periodo transitorio di 1,6 milioni di mc/anno nelle more della realizzazione degli impianti di recupero energetico (ipotizzando una RD al 50%), mentre a regime il fabbisogno si riduce a circa 0,38 milioni di mc/anno	1,6 Mmc/a (circa 2,1 Mt/a nel transitorio) 0,38 Mmc/a (circa 0,5 Mt/a regime)	1,6 Mmc/a (circa 2,1 Mt/a nel transitorio) di cui 1,24 Mt smaltite in impianti esistenti) 0,38 Mmc/a (circa 0,5 Mt/a regime)
IMPIANTI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLA FORU DA RD	Impianti per lo smaltimento della FORSU intercettata da operazioni di raccolta differenziata dell'organico o trattamento biologico a supporto della raccolta differenziata.	560.000 t/a (nel Piano viene considerata la potenzialità dell'impiantistica di digestione aerobica/anaerobica all'epoca già funzionante o in costruzione, pari a circa 120.000 t/a)	440.000 t/a

Fabbisogni impiantistici secondo il PRGRU 2012 (fonte: PRGRU 2012)

Trascorsi quattro anni dall'approvazione del PRGRU, già ad una prima verifica sullo stato di attuazione e di progressiva definizione dello scenario illustrato si è potuto constatare un profondo mutamento rispetto alle condizioni esistenti all'epoca della definizione ed approvazione del Piano. Si è registrata, infatti, la diminuzione della produzione totale di Rifiuti Urbani (RU). Il quantitativo totale di RU risultava diminuito rispetto all'anno 2010 (ultimo di riferimento all'epoca della redazione del PRGRU e ipotizzato costante fino al 2016) con un tasso percentuale in diminuzione del 10% circa.

La composizione merceologica e conseguentemente le capacità d'intercettazione si sono dimostrate sostanzialmente differenti rispetto a quelle previste. Ad esempio la Frazione Organica del Rifiuto Urbano attraverso la Raccolta Differenziata (FORU da RD), già nel 2013 si attestava a quasi 600.000 tonnellate, superando di fatto l'obiettivo di Piano fissato a 560.000 tonnellate al 2016.

L'impianto di Termovalorizzazione di Acerra², operando al 100% della sua capacità termica, ha evidenziato di fatto una capacità di recupero energetico di oltre 700.000 tonnellate/anno di rifiuti superiore alle 600.000 tonnellate/anno indicate nel PRGRU (fonte ISPRA).

Tali aspetti insieme alle difficoltà incontrate nella realizzazione degli impianti previsti, in particolare di termovalorizzazione, hanno di fatto reso impraticabile la strategia di Piano.

L'Aggiornamento del PRGRU ha delineato lo scenario di gestione dei rifiuti urbani sulla base degli attuali trend evolutivi della produzione dei rifiuti nonché su una valutazione più corretta della composizione merceologica degli stessi. Sulla base di tali dati ed in riferimento alla prevista evoluzione dei livelli di raccolta differenziata è stato possibile definire il fabbisogno impiantistico a livello regionale, nonché per ambito territoriale ottimale.

Le previsioni sviluppate hanno inteso garantire il raggiungimento, entro il 2019, di obiettivi di raccolta e riciclaggio coerenti con quanto stabilito dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Le stime riportano un valore di **produzione di rifiuti urbani al 2020 pari a 2.472.624 t/a**, che si ritiene sufficientemente cautelativo ai fini della stima del fabbisogno di trattamento dei rifiuti: le previsioni demografiche dell'ISTAT, le curve di lungo periodo dei conti economici della Regione Campania e gli obiettivi normativi di prevenzione della produzione dei rifiuti farebbero, infatti, presupporre livelli di produzione anche più bassi. I risultati ottenuti ed esposti nel Piano evidenziano come il raggiungimento di **una percentuale di raccolta differenziata del 65%** sia teoricamente prevedibile già al 2019.

Il nuovo sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani prevede:

- il raggiungimento, entro il 2019, di un livello di raccolta differenziata al 65%, nonché di obiettivi di riciclaggio delle frazioni secche coerenti con gli indirizzi di legge nazionale;
- il ricorso ad impianti di trattamento biologico della frazione organica da raccolta differenziata finalizzati al recupero di materia;
- il revamping ed il potenziamento dei sette Stabilimenti di Tritovagliatura e Imballaggio dei Rifiuti (STIR), al fine di migliorare le rese di selezione meccanica del rifiuto residuale da raccolta differenziata, promuovendo il recupero di materia oltre che l'ottimizzazione delle caratteristiche di tale rifiuto per il trattamento termico;
- la gestione del rifiuto residuale da raccolta differenziata mediante l'esercizio del solo inceneritore già operativo in Regione Campania e localizzato ad Acerra (NA), la cui potenzialità viene stimata più correttamente in **750.000 tonnellate/anno**.

Ai fini della definizione dei fabbisogni impiantistici si è tenuto conto anche del periodo transitorio, cioè a partire dal 2016. La stima del fabbisogno impiantistico nel periodo transitorio è riportata nella tabella che segue.

Anno	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione [t/anno]	2.560.971	2.539.355	2.517.401	2.495.147	2.472.624
Raccolta differenziata [%]	55,0	58,6	62,1	65,2	65,2
Rifiuto organico [t/anno]	650.096	687.588	722.250	751.240	744.524
Rifiuto residuale [t/anno]	1.153.598	1.050.818	953.827	868.812	860.831

² L'impianto di Acerra con 3 linee di incenerimento è autorizzato con AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) per una capacità superiore a 3 Mg all'ora per una potenza termica nominale di circa 340 MW. La potenza termica è funzione del potere calorifico del combustibile alimentato, pertanto la portata massica di ciascuna linea di incenerimento dell'impianto può risultare variabile mediamente nei valori compresi tra circa 22,05 t/h e 35,5 t/h calcolati su base annua.

Fabbisogno di incenerimento FST [t/anno]	848.378	772.791	717.710	696.401	696.289
Fabbisogno di incenerimento residuo [t/anno] *	98.378	22.791	- 32.290	- 53.599	- 53.711
Fabbisogno discarica [t/anno]	228.142	207.815	169.889	109.156	101.578
Fabbisogno discarica netto ** [t/anno]	326.520	230.606	137.599	55.557	47.867
* rispetto alla capacità di trattamento del termovalorizzatore di Acerra stimata in 750.000 t/anno - ** rispetto alle quantità di rifiuti eccedenti la capacità di incenerimento disponibile					

Stima dei fabbisogni impiantistici nel periodo transitorio (2016-2020) secondo lo scenario di Piano (scenario A, RD: 65%) in regione Campania

La stima dei fabbisogni impiantistici riferita allo scenario di Piano evidenzia la possibilità di raggiungere condizioni di regime in cui il solo termovalorizzatore di Acerra consente di gestire il rifiuto residuale prodotto, opportunamente pretrattato, senza il ricorso alla realizzazione di nuovi impianti e riducendo drasticamente il ricorso allo smaltimento in discarica, a valori inferiori alle 50.000 t/anno entro il 2020. Appare evidente che tale residua quantità di rifiuti pretrattati, per cui è previsto lo smaltimento in discarica, potrà essere completamente annullata, ove la raccolta differenziata raggiungesse valori superiori al 65%.

A tal fine il raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata al 65% è di fondamentale importanza, L'analisi comparativa degli scenari di gestione dei rifiuti urbani discussa nel documento di Piano evidenzia che lo schema proposto potrebbe garantire la gestione del rifiuto residuale mediante **l'utilizzo del solo termovalorizzatore di Acerra**, anche se la raccolta differenziata dovesse attestarsi a valori inferiori e pari al 60%. In tal caso, le maggiori quantità di rifiuto residuale prodotto determineranno un più elevato fabbisogno netto di discarica da ritenersi, comunque, confrontabile. Nessuna differenza si rileva rispetto al fabbisogno di trattamento dell'organico, per cui sono stati assunti livelli di intercettazione costanti.

Con l'entrata in vigore dell'aggiornamento del PRGRU (essendo trascorsi trenta giorni dalla pubblicazione sul BURC, avvenuta il 21.12.2016 sul Bollettino n. 88), il Presidente della Giunta regionale con nota n. 2660/UDCP/GAB/CG del 26.01.2018 ha inteso avvalersi della procedura appositamente prevista dall'art. 6, commi da 3 a 5, del D.P.C.M. 10 agosto 2016 per richiedere la modifica del medesimo decreto secondo il procedimento indicato dall'art. 35, comma I, del d.l. n. 133 del 2014. Infatti, costituisce circostanza legittimante **l'approvazione³ di un nuovo piano** regionale di gestione dei rifiuti o dei relativi adeguamenti, ai sensi dell'art. 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cfr. art. 6 c. 3) – corredata dalla documentazione necessaria (cfr. l'art. 6 c. 4): *aggiornamento del PRGRU con i dati attestanti la prevista diminuzione, rispetto ai livelli dell'anno precedente, della produzione di rifiuti attesa in attuazione del piano regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti adottato ai sensi dell'art. 199 del decreto 3 aprile 2006, n. 152*), nonché MUD ed AIA dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra (*il modello unico di dichiarazione*

³ **condizione alternativa** a quella di presenza di variazioni documentate del fabbisogno riconducibili: a) all'attuazione di politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata; b) all'esistenza di impianti di trattamento meccanico-biologico caratterizzati da una efficienza, in valori percentuali, di riciclaggio e recupero di materia, delle diverse frazioni merceologiche superiori rispetto ai valori indicati nell'allegato II; c) all'utilizzo di quantitativi di combustibile solido secondario (CSS) superiori a quelli individuati nell'allegato II; d) ad accordi interregionali volti a ottimizzare le infrastrutture di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati

ambientale presentato per l'anno precedente e c) l'autorizzazione dell'impianto produttivo attestante il quantitativo potenziale utilizzabile nel medesimo impianto).

Per quanto attiene l'incentivazione della Raccolta Differenziata i principi ispiratori nella pianificazione dell'aggiornamento del PRGRU rispecchiano la normativa europea vigente, vedi:

- i principi enunciati dal Settimo Programma d'azione per l'Ambiente varato dalla Commissione europea il 29/11/2012:

- ridurre la produzione di rifiuti pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti
- limitare il recupero energetico di materiali non riciclabili
- dismettere le discariche di rifiuti riciclabili o recuperabili
- garantire un riciclaggio di elevata qualità laddove l'uso del materiale riciclato non ha complessivamente impatti negativi sull'ambiente e la salute umana, e sviluppare dei mercati per materie prime secondarie.
- adottare strumenti di mercato e ad altre misure che favoriscano la prevenzione, il riciclaggio e il riutilizzo, compresa la responsabilità estesa del produttore,
- riesaminare gli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica per progredire verso un'economia «circolare» basata sul ciclo di vita
- ridurre la produzione dei rifiuti alimentari.

- la Comunicazione "L'anello mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare" adottata dalla Commissione Europea il 2 dicembre 2015 in cui si analizza l'interdipendenza di tutti i processi della catena del valore: dall'estrazione delle materie prime alla progettazione dei prodotti, dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riuso e riciclo;

- la comunicazione COM (2015) 614/2 contenente il Piano per l'economia circolare.

Le nuove proposte legislative sui rifiuti definiscono obiettivi chiari in materia di riduzione dei rifiuti e stabiliscono un percorso a lungo termine ambizioso e credibile per la loro gestione e riciclaggio. Al fine di garantire un'attuazione efficace, gli obiettivi di riduzione dei rifiuti delle nuove proposte sono accompagnati da misure concrete volte ad affrontare gli ostacoli pratici e le diverse situazioni nei vari Stati membri. Gli elementi chiave delle nuove proposte comprendono:

- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030;
- un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030;
- un obiettivo vincolante per ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030;
- il divieto del collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata;
- la promozione di strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- definizioni più semplici e adeguate nonché metodi armonizzati per il calcolo dei tassi di riciclaggio in tutta l'UE;

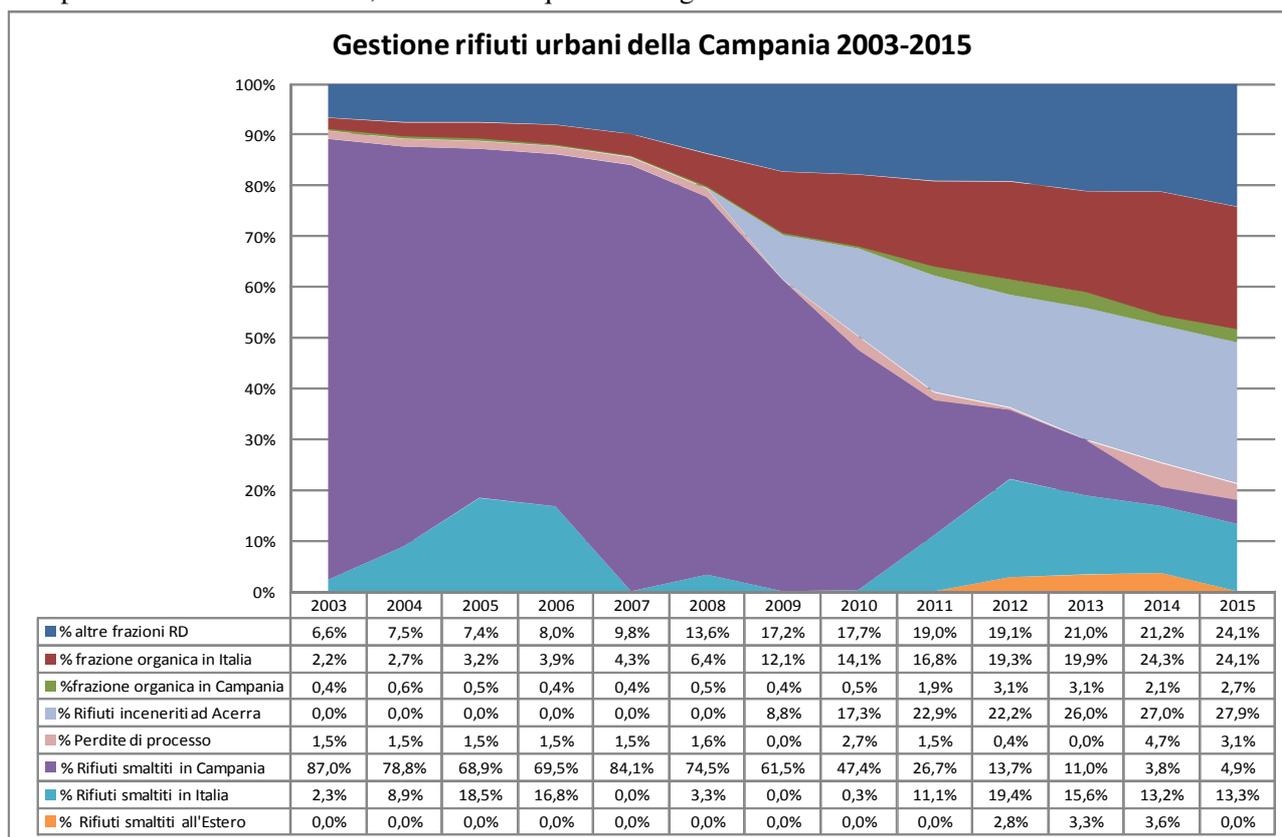
- misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio (es. per imballaggi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli).

Con il pacchetto di proposte sull'economia circolare l'Europa chiede alle autorità locali, regionali e nazionali di partecipare ad attuare concretamente questa transizione, assicurando condizioni favorevoli per l'innovazione, un quadro normativo adeguato, il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e la previsione di una vasta serie di azioni concrete da attuare.

Il nuovo PRGRU risulta coerente con le linee di indirizzo europee ponendo alla base di tutta la pianificazione:

1. una riduzione della produzione dei rifiuti pari al 5% rispetto al dato del 2014,
2. un livello di raccolta differenziata medio su tutto il territorio regionale, a partire dal gennaio 2020, pari ad almeno il 65% e di qualità elevata;
3. un tasso di riciclaggio pari al 50%.

Tali previsioni sono attendibili, sulla base di quanto di seguito evidenziato.



Gestione dei rifiuti urbani in Campania dal 2003 al 2015

Il trend di gestione dei rifiuti urbani in Campania negli ultimi 13 anni dimostra come gli obiettivi fissati dalla proposta di aggiornamento del PRGRU siano effettivamente realizzabili, in quanto adeguatamente supportati

da azioni e finanziamenti volti ad incentivare lo sviluppo di un modello di gestione ispirato ai principi dell'economia circolare.

In particolare il grafico della figura precedente evidenzia come nel corso degli ultimi 13 anni il fabbisogno di discarica sia passato dal 90% del totale dei rifiuti urbani prodotti nel 2003 al 18,2% del 2015 grazie al contributo della raccolta differenziata dei Comuni campani che sfiora il 50% a livello regionale ed al contributo dato dall'inceneritore di Acerra che nel 2015 ha gestito il 27,9% del totale dei rifiuti urbani prodotti in Campania.

La Campania quindi nel corso degli ultimi anni se da un lato ha dimostrato gravi ritardi nelle realizzazioni impiantistiche dal altro ha evidenziato grandi capacità nel promuovere sistemi di raccolta differenziata su gran parte del territorio regionale.

L'analisi di dettaglio territoriale per ATO evidenzia, infatti, che la distribuzione della produzione dei rifiuti varia in maniera significativa tra i 7 ATO. Ad esempio, negli ATO di Avellino e Benevento il 75% dei rifiuti prodotti è concentrato nei Comuni con meno di 20.000 abitanti, mentre nell'ATO NA 1 il 77% dei rifiuti prodotti è attribuibile alla città di Napoli che per altro produce da sola il 20% del totale della produzione dei rifiuti campani ed il 30% dei rifiuti indifferenziati. E' necessario quindi affrontare problemi di concentrazione e/o dispersione della produzione dei rifiuti.

La tabella che segue riporta i quantitativi di raccolta differenziata del 2014 per ciascun ATO e per ciascuna fascia demografica; tra i 7 ATO quello che registra le migliori performance è l'ATO Benevento con il 67,7% di raccolta differenziata, a seguire Avellino e Salerno con il 57 % circa, quindi gli ATO NA 3 e NA 2 con il 52% ed il 51%, rispettivamente, Caserta con il 49% e da ultimo l'ATO NA1 con il 30 % di raccolta differenziata.

La tabella dimostra come ampie fasce del territorio campano abbiano già raggiunto e superato gli obiettivi di raccolta differenziata e che un importante ritardo rispetto agli obiettivi fissati è presente solo nell'ATO Napoli 1.

Raccolta differenziata (t)	Napoli	Comuni > 50.000 ab	Comuni 20.000 < ab < 50.000	Comuni 5000 < ab < 20.000	Comuni < 5.000	Totale complessivo
Avellino		12.053	3.069	29.170	36.016	80.308
Benevento		15.325		16.055	32.978	64.358
Caserta		34.050	54.313	102.857	21.619	212.839
NA 1	110.105	64.400	10.811	7.308		192.625
NA 2		61.114	67.014	38.412	1.429	167.970
NA 3		57.515	102.460	82.263	5.189	247.427
Salerno		76.569	61.154	78.292	36.771	252.785
Totale complessivo	110.105	321.026	298.820	354.357	134.003	1.218.311
Avellino		46,4%	37,1%	60,8%	63,2%	57,7%
Benevento		64,2%		73,6%	66,9%	67,7%
Caserta		49,1%	42,1%	51,9%	58,6%	49,1%
NA 1	22,0%	58,8%	40,9%	58,0%		29,7%
NA 2		50,1%	52,1%	51,9%	29,4%	51,0%
NA 3		47,6%	53,4%	54,3%	53,8%	52,2%
Salerno		62,1%	47,2%	61,2%	61,3%	57,4%
Regione Campania	22,0%	54,0%	48,7%	55,9%	61,6%	47,6%

Distribuzione raccolta differenziata per ATO e per fasce demografiche di Comuni (anno 2014 – fonte ISPRA)

Per tale motivo il Piano individua una serie di azioni volte sia ridurre la produzione di rifiuti urbani sia ad incrementare il livello di raccolta differenziata nonché la qualità della stessa. Nel paragrafo 11.3. "Strategie e azioni per il conseguimento degli obiettivi di piano" elenca, infatti, una serie di azioni previste per il conseguimento degli obiettivi, relativamente ad azioni specifiche per i territori di Napoli e Caserta richiamando a tal riguardo il Programma straordinario previsto dall'art. 45 comma 1 lettera a) della Legge Regionale n. 14/2016.

Di seguito si riporta la matrice di dettaglio di coerenza tra le azioni poste in campo e gli obiettivi del PRGRU con indicazione dei finanziamenti e degli incentivi già previsti o in programmazione:

Si è, inoltre, avviata la riorganizzazione del ciclo dei rifiuti a livello regionale e la concreta operatività degli enti di governo degli ATO di cui alla legge 14/2016 con l'elezione dei Consigli d'Ambito (avvenuta il 06/02/2017).

Tra le azioni attualmente in corso vanno segnalate quelle riferite a:

- Attuazione Piano straordinario di cui all'art. 45 della LR 14/2016;
- Incentivazione del compostaggio di comunità per il trattamento della frazione organica dei rifiuti;
- Ampliamento della rete impiantistica per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata (si segnala in merito l'entrata in funzione, comunicata il 19.06.2017, a Giugliano in Campania (NA) di un nuovo impianto privato, autorizzato con AIA del 23.12.2016 per il trattamento di circa 90.000 ton/a di FORSU);
- Sottoscrizione del Protocollo per il monitoraggio del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Campania (PRGRU) tra la Regione Campania - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento, avvenuta il 20.07.2017;
- Nomina del Gruppo di lavoro per il supporto operativo alla DG 50 06 nell'attuazione del Programma di misure per il monitoraggio del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania, al fine di verificare l'attuazione degli interventi previsti nel PRGRU stesso (cfr. DD n. 311 del 03.08.2017).